

MERCOLEDÌ 4 MARZO 2015 MESSAGGERO VENETO

Economia | 15

Aziende: ecco perché la Carinzia corre più di noi

Studio dell'ateneo sulle Pmi: organizzazione più efficiente e manager preparati
Tra le altre differenze anche l'occupazione femminile e il rapporto con le banche

UDINE

Debiti più alti e relazioni con almeno due banche, ma nessun professionista in azienda a gestire gli aspetti finanziari. Ecco il gap che separa 230 piccole e medie imprese friulane da un centinaio di "sorelle" carinziane. A fotografare l'urgenza di organizzazione a Nordest è l'ateneo udinese con lo studio biennale "Strumenti finanziari a supporto dello sviluppo delle Pmi", presentato ieri e coordinato da Josanco Floreani e Michela Mason del Dipartimento di economia e statistica con la collaborazione del gruppo Pöschl & Partners, nell'ambito del progetto Interreg Italia Austria. Nell'area friulana sono imprenditori e commercialisti a prendersi carico degli aspetti finanziari. Una gestione "home made" in cui ammi-

nistratore delegato o direttore finanziario sono quasi una rarità, a maggior ragione se paragonata a quella d'Oltralpe. Infatti, il 70% delle Pmi carinziane fa una valutazione sistematica dell'adeguatezza delle proprie modalità di finanziamento, contro il 55% di quelle della provincia di Udine. Ma Friuli e Carinzia hanno anche diversi aspetti in comune. È il caso della proprietà sostanzialmente concentrata nelle mani dell'imprenditore e della famiglia per l'80% dei casi nelle imprese udinesi e nel 90% per quelle carinziane. Le imprese friulane presentano in media una maggiore partecipazione femminile al capitale sociale, 40% contro 30. In Carinzia, invece, c'è una maggiore incidenza di Pmi a elevata occupazione femminile, con il 47% di imprese che occupano oltre il 40% di donne sul totale degli addetti, a fronte del 29% nelle imprese udinesi. È poi il difficile rapporto con le banche, almeno in Friuli. Perché le im-

prese carinziane sono più soddisfatte delle omologhe udinesi. Un malumore che potrebbe essere originato dalle diverse restrizioni all'accesso al credito. Le imprese udinesi lamentano infatti criticità legate a contrazioni nel fatturato e nei margini: 26% contro l'8% delle Pmi carinziane che chiedono adeguate garanzie nel 42% dei casi, contro il 20% delle udinesi. La chiave di volta sta nei fabbisogni finanziari percepiti: in Friuli le esigenze di finanziamento riguardano il capitale circolante e più precisamente sono imputabili a sfasamenti tra tempi di incasso dei crediti e i tempi di pagamento dei debiti che creano forti tensioni sul fronte della liquidità. Le imprese carinziane invece hanno fabbisogni legati all'investimento in capitale fisso. In entrambe le aree sono limitati i fabbisogni di finanziamento per investimenti in ricerca e sviluppo, alleanze strategiche con altre imprese e investi-

menti diretti esteri (anche se le imprese udinesi mostrano maggiore propensione). Per contro, le Pmi carinziane sono più propense a intraprendere programmi di ricapitalizzazione con raccolta di nuovi fondi di origine esterna o reinvestimento degli utili. Tra i fattori che caratterizzano in positivo il panorama regionale, c'è il ruolo dei Confidi che concorrono con le loro garanzie ad agevolare le politiche di finanziamento per il 30% delle Pmi intervistate.

Michela Zanutto



Un momento del convegno sulle differenze nelle Pmi tra Friuli e Carinzia



Peso: 38%